

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Oddo Biasini e a Valerio Zanone

Pavia, 7 ottobre 1977

Onorevole Segretario,

mi permetto di parlarLe di un problema che riguarda la partecipazione del Pli e del Pri alla campagna elettorale europea. A quanto si dice, sembrerebbe che il Partito liberale e il Partito repubblicano, nonostante la comune appartenenza alla Federazione europea dei partiti liberali e democratici, intenderebbero affrontare l'elezione europea come due organizzazioni separate, e quindi, in qualche misura, concorrenti. E si dice anche che ciò dipenderebbe dalle intenzioni del Partito repubblicano.

A prima vista può sembrare una delle possibili ragionevoli soluzioni. Ma approfondendo il problema vengono in luce due gravissimi inconvenienti, che rischiano di venire interpretati dagli elettori come mancanza di impegno europeo e di impegno democratico. Non sarebbe facile in effetti capire il motivo per il quale i due partiti, pur avendo lo stesso programma europeo, si presentano come due partiti separati e concorrenti. In qualche misura ciò equivarrebbe a nascondere lo stato dei fatti agli elettori proprio quando si cerca il loro voto. D'altra parte, chi tentasse di spiegarsi le ragioni di questa contraddizione, potrebbe trovarne una sola: la tendenza a far prevalere interessi nazionali persino nell'elezione europea. Si darebbe invece un esempio concreto di pluralismo se si dicesse con chiarezza agli elettori che il Partito liberale e il Partito repubblicano, pur avendo posizioni diverse nel quadro italiano, hanno la stessa posizione nel quadro europeo.

E c'è di più. Presentandosi insieme, i liberali e i repubblicani supererebbero certamente il 5 per cento dei voti sia per la differenza tra l'elezione italiana e l'elezione europea, sia perché in questo modo riuscirebbero a presentare un'immagine concreta dell'area laica. Ciò equivale a dire che si potrebbe introdurre anche in Italia il limite del 5 per cento adottato in Francia, per l'elezione europea, sull'esempio tedesco. E così si potrebbero recuperare alla democrazia molti voti che oggi vanno a formazioni antidemocratiche, e non si manderebbero deputati fascisti al Parlamento europeo.

Mi resta da dirLe ancora una cosa. Dato il nostro rispetto e la nostra ammirazione per il Pli e il Pri, noi non intendiamo esami-

nare questi problemi con pubbliche prese di posizione che verrebbero interpretate come critiche o indebite ingerenze.

Con l'occasione La prego di accogliere i miei saluti più cordiali

Mario Albertini